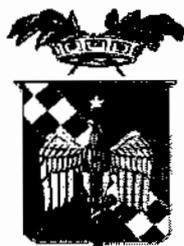


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Venerdì 03 luglio 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 243 del 02.07.09

TUTA ASSOLUTA: SOLLECITATO L'INTERVENTO DELLA REGIONE

La Provincia Regionale di Ragusa chiede l'intervento della Regione per far fronte all'emergenza determinata dalla "Tuta Absoluta", il lepidottero che, da qualche mese, attacca e distrugge le coltivazioni di Solanacee e di pomodoro in particolare. L'Assessore Provinciale allo Sviluppo Economico Enzo Cavallo che sta coordinando, insieme all'Ispettorato Agrario Provinciale ed all'Osservatorio per le Malattie delle Piante l'attività di monitoraggio e di intervento su tutto il territorio provinciale, con una nota indirizzata al Presidente della Regione On. Raffaele Lombardo ed all'Assessore Regionale all'Agricoltura ad interim Michele Cimino, ha illustrato la particolare gravità della situazione per l'emergenza venutasi a determinare in Provincia e lungo tutta la fascia trasformata, e ha chiesto l'indispensabile oltre che urgente intervento della Regione.

Facendo riferimento alle indicazioni dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante, alle valutazioni dell'Ispettorato Agrario ed alle proposte di alcuni consiglieri, della Commissione Sviluppo Economico, del Tavolo Agricolo e delle Organizzazioni Professionali Agricole, l'Assessore Cavallo, dopo avere illustrato le conseguenze determinate dalla presenza, dalla diffusione e dalla devastante azione della "Tuta Absoluta", ha sottolineato l'esigenza di agire con la massima determinazione per bloccare innanzitutto la diffusione del lepidottero attraverso l'accelerazione delle misure individuate dal Servizio Fitosanitario Nazionale e la capillare divulgazione dei mezzi tecnici di prevenzione oltre che attraverso l'attivazione di forme di ricerca scientifica mirata.

In ordine poi alla provenienza della "Tuta Absoluta" è stata ribadita la necessità di intensificare e di coordinare i controlli nei luoghi di ingresso in Sicilia delle produzioni e delle piante provenienti da altre zone.

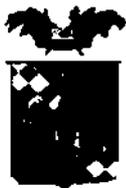
Alla Regione viene chiesto poi di intervenire per venire incontro alle esigenze dei produttori agricoli ed orticoli in particolare che per gli effetti della "Tuta Absoluta" si sono visti costretti ad affrontare una nuova emergenza con ulteriori perdite e con conseguenze estremamente negative per i loro bilanci già compromessi dalla crisi che, ormai da tempo, interessa l'intero settore.

Per questo è stato chiesto il riconoscimento dello "Stato di Calamità" e sono stati sollecitati interventi per il blocco e la proroga delle varie scadenze (bancarie, contributive, fiscali, etc) per le imprese colpite e la previsione di indennizzi a favore delle aziende interessate così come è stato già previsto per altri eventi dannosi per le

coltivazioni (peronospora della vite) e così come già approvato in altri Paesi dell'UE (Spagna) ed in altre Regioni d' Italia (Sardegna).

Così dichiara l'Assessore Enzo Cavallo: “ *Il ruolo della Regione dovrà essere determinante per la soluzione di un problema di estrema gravità. Occorrono misure concrete ed efficaci per arginare la diffusione del Lepidottero su tutto il territorio della Regione e per sostenere le imprese colpite e danneggiate*”.-

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 244 del 02.07.09

Consiglio Provinciale. Approvata Convenzione Servizio Legale con il comune di Santa Croce Camerina.

Nella seduta di ieri pomeriggio, prosecuzione della riunione del giorno precedente sospesa per mancanza del numero legale, il Consiglio Provinciale ha esitato positivamente la convenzione per il servizio legale con il comune di Santa Croce Camerina.

Presieduta dal consigliere Bartolo Ficili, in sostituzione del Presidente Giovanni Occhipinti, impegnato in altra sede per ragioni istituzionali, la riunione è iniziata con l'intervento del Presidente Antoci che ha chiarito ai consiglieri il contenuto della convenzione oggetto di discussione, atto che ha avuto il conforto positivo della Corte dei Conti e il parere favorevole della prima Commissione Consiliare.

Al momento del voto sono intervenuti i consiglieri Barone (Pd), Burgio (MPA) Iacono (IdV), e il presidente della prima commissione consiliare Ignazio Nicosia, i quali hanno dichiarato la loro contrarietà all'ipotesi di convenzione definendola, tra l'altro, illegittima poiché priva della previsione delle spese e dunque della relativa copertura finanziaria ed in contrasto con la tutela della libera professione forense.

Il consigliere Iacono ha chiesto, qualora l'accordo con Santa Croce venisse approvato, che la presidenza della Provincia relazioni sull'andamento della convenzione.

Alla fine degli interventi i consiglieri hanno abbandonato l'aula per non partecipare alla votazione.

Totalmente favorevole l'opinione dei consiglieri Galizia (Azzurri verso il PDL), Di Paola (U.D.C.) e Moltisanti (F.I.) i quali, dopo aver biasimato il comportamento dell'opposizione per aver abbandonato i lavori consiliari, hanno sottolineato la legittimità della proposta dell'amministrazione provinciale indirizzata a favorire il risparmio di risorse economiche degli enti pubblici in un momento di crisi economica.

La votazione finale ha visto l'approvazione del punto all'o.d.g. con 10 voti favorevoli ed 1 contrario.

Si è proceduti dunque, su proposta del consigliere Galizia, al prelievo dei punti 8 e 11 dell'o.d.g. riguardanti il riconoscimento di alcuni debiti fuori bilancio, il primo approvato con 11 voti e 5 astenuti mentre il secondo ha ottenuto 15 voti favorevoli ed 1 contrario.

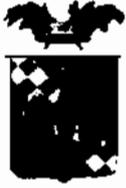
Subito dopo il consigliere Burgio ha avanzato il prelievo del punto riguardante la relazione semestrale del Presidente della Provincia, proposta raccolta dai consiglieri

Moltisanti e Mandarà che si sono dichiarati favorevoli a condizioni che dopo l'atto di prelievo il Consiglio Provinciale venisse aggiornato per il lunedì pomeriggio 6 luglio alla presenza di tutti gli assessori dell'amministrazione Antoci.

Poste ai voti dopo un breve dibattito le due proposte sono state approvate all'unanimità.

Il Consiglio tornerà così a riunirsi lunedì 6 luglio alle ore 18,00.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 245 del 02.07.09

Raddoppio della Ragusa – Catania: il CRU approva il progetto di variante

Il Presidente della Provincia On. Franco Antoci ha appreso che il CRU, presso l'Assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, ha approvato il progetto in variante agli strumenti urbanistici per la realizzazione del raddoppio della SS 514 Ragusa Catania.

Il Presidente Antoci, nella sua qualità di coordinatore del comitato ristretto che sta monitorando il procedimento ed il rilascio delle varie autorizzazioni, ritiene che quest'atto, a cui dovrà seguire a brevissima scadenza il decreto definitivo di approvazione del progetto da parte della Presidenza della Regione, congiuntamente all'assenso del Ministero dei Beni Culturali, consentirà presto, presumibilmente entro questo mese di luglio, il completamento delle procedure propedeutiche alla trasmissione del progetto al CIPE per la definitiva approvazione e per il relativo finanziamento.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 246 del 02.07.09

Assessore Carpentieri al Sindaco di Comiso: istituimo postazione di informazioni turistiche presso aeroporto

L'imminente apertura dell'aeroporto rappresenta, senza alcun dubbio, motivo di grande prestigio e sviluppo per la città di Comiso e per l'intero territorio della provincia di Ragusa.

A tal proposito, assessore provinciale al turismo, Girolamo Carpentieri, ha inviato una nota al Sindaco di Comiso, Avv. Giuseppe Alfano, per promuovere un incontro, congiuntamente alla società di gestione, per insediare all'interno della struttura aeroportuale una postazione di informazioni che possa rendere un servizio uniforme, coordinato e completo ai turisti che visiteranno la nostra provincia.

“Ritengo, scrive l'assessore Carpentieri, che nell'ambito di una articolata politica di settore, che sta dando importanti risultati in termini organizzativi e di accoglienza, l'istituzione di un apposito ufficio turistico presso l'aeroporto possa rappresentare un importante momento di concreta espressione per un sistema turistico provinciale. Pertanto, conclude Carpentieri, la invito a voler concordare un apposito incontro allo scopo di verificare ogni utile iniziativa per poter porre in essere la struttura di che trattasi e ciò nell'ambito di una proficua e costante collaborazione.”

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 247 del 02.07.09

**Publicato nel sito della Provincia il bando di partecipazione all'iniziativa
"SIPARIO APERTO 2009" riservato alle associazioni e compagnie teatrali.**

L'assessorato provinciale alla Cultura e Beni Culturali rende nota la pubblicazione, nel sito istituzionale dell'ente, del bando di partecipazione all'iniziativa estiva "SIPARIO APERTO 2009", avviso riservato alle associazioni o compagnie teatrali.

Gli enti interessati, che dovranno essere in possesso di determinati requisiti, possono presentare la domanda di partecipazione entro e non oltre il 16 luglio 2009.

Il modulo di richiesta di partecipazione ed il testo completo dell'avviso è presente nella sezione "eventi" di www.provincia.ragusa.it-

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 248 del 02.07.09

Presentata la rassegna "Ragusa Rock Fest 2009"

Alla presenza di un nutrito gruppo di entusiasti giovani musicisti, il Presidente Antoci e l'Assessore Giuseppe Cilia hanno presentato alla stampa la rassegna "Ragusa Rock Fest 2009", iniziativa che veicola la campagna di sensibilizzazione contro l'uso di droghe e al bere moderato "Fatti di Rock non di DROGA".

La rassegna di rock bands iblee si svolgerà nei giorni 3 e 4 luglio 2009 a Marina di Ragusa presso Piazza Torre.

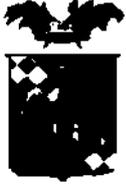
L'iniziativa, organizzata dalla Marcello Cannizzo Agency, è stata fortemente voluta dal Presidente della Provincia On.Franco Antoci e dall'Assessore al Tempo Libero Dott. Giuseppe Cilia.

Il Presidente Antoci, che ha molto gradito l'incontro con i giovani presenti, ha ribadito il suo impegno personale e quello della sua amministrazione, nel combattere e prevenire l'uso di droghe di qualsiasi tipo e di alcol tra le nuove generazioni.

L'Assessore Cilia ha spiegato che la manifestazione ha due importanti finalità: promuovere i giovani gruppi rock del territorio, che si esibiranno durante i due giorni con le loro performance, e sensibilizzare i principali destinatari della manifestazione, i giovani appunto, sull'uso e l'abuso di droghe, tramite la distribuzione di materiale informativo durante la manifestazione.

Le band che si esibiranno sul suggestivo palco naturale di Piazza Torre sono tutte del territorio ibleo.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 249 del 02.07.09

Il Consiglio Provinciale regala un pullmino all'ANFFAS di Scoglitti

Conferenza stampa il 7 luglio alle ore 11,00

Martedì 7 luglio prossimo, alle ore 19,00 presso la sede ANFFAS di Scoglitti, Giovanni Occhipinti, Presidente del Consiglio Provinciale di Ragusa, consegnerà ai dirigenti dell'associazione un pulmino da adibire al trasporto di soggetti diversamente abili.

Il pulmino è stato acquistato nell'ambito delle iniziative di solidarietà del Consiglio Provinciale per l'anno 2008.

Alla consegna del mezzo speciale capace di nove posti, oltre il Presidente Occhipinti, saranno presenti numerosi Consiglieri Provinciali, evento che seguirà la conferenza stampa prevista, presso la Provincia, la mattina del 7 luglio alle ore 11,00-.

(ar)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**06 luglio 2009, ore 11,00 (S.P. 25- Rotatoria Gatto Corvino)
Sopralluogo presso rotatoria di Gatto Corvino**

Si svolgerà lunedì 6 luglio alle ore 11 un sopralluogo presso la rotatoria di Gatto Corvino, S.P. 25 Ragusa- mare, per verificare lo stato di avanzamento dei lavori in corso. Saranno presenti il presidente della provincia Franco Antoci, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia, il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ed i consiglieri provinciali Sandro Tumino e Giovanni Mallia.

(gm)

VIABILITA' PRIORITARIA

Il Consiglio regionale dell'Urbanistica ha approvato, in variante agli strumenti urbanistici, il progetto per la realizzazione del raddoppio della 514



In Prefettura l'incontro con i consiglieri provinciali che protestarono contro il taglio dei fondi destinati alla viabilità secondaria

«Infrastrutture indispensabili»

Passi avanti per la 514 mentre il prefetto Fanara affianca i consiglieri provinciali

Il Consiglio regionale dell'Urbanistica ha approvato, in variante agli strumenti urbanistici, il progetto per la realizzazione del raddoppio della strada statale 514 Ragusa-Catania. A darne comunicazione è il presidente della Provincia, Franco Antoci, tra l'altro coordinatore del comitato ristretto che sta monitorando il procedimento ed il rilascio delle varie autorizzazioni. Antoci ritiene che quest'atto, a cui dovrà seguire a brevissima scadenza il decreto definitivo di approvazione del progetto da parte della presidenza della Regione, congiuntamente all'assenso del ministero dei Beni culturali, consentirà presto, presumibilmente entro questo mese di luglio, il completamento delle procedure propedeutiche alla trasmissione del progetto al Cipe per la definitiva approvazione e per il relativo finanziamento.

Intanto i consiglieri provinciali che circa un mese fa si sono incatenati per protestare contro la decisione del Governo nazionale di stornare i fondi per la viabilità secondaria della provincia di Ragusa, hanno incontrato mercoledì pomeriggio il prefetto Carlo Fanara. È stato chiesto al massimo rappresentante del Governo un'opera di sensibilizzazione nei confronti dell'esecutivo nazionale per ripristinare le somme assegnate e dunque per chiedere il rispetto degli impegni presi che equivalgono a 56 milioni di euro. La protesta era partita dalla terza commissione della Provincia, e ha visto l'adesione di numerosi consiglieri provinciali. Una protesta bipartisan, ad esclusione del Pdl, che ha visto la presenza anche di alcuni rappresentanti regionali. Mercoledì il confronto con il prefetto Fanara che ancora una volta ha

assicurato il proprio sostegno. Al prefetto è stato consegnato anche il documento che è stato formulato dai consiglieri provinciali sulla viabilità secondaria. L'incontro è dunque stato il passaggio successivo alla protesta vista come un gesto eclatante per indurre la politica provinciale, regionale e nazionale al recupero dei fondi per la viabilità secondaria. Il prefetto ha poi dichiarato: "Comprendo perfettamente le ragioni della protesta dei consiglieri e credo fortemente che la provincia di Ragusa abbia la necessità di avere dei collegamenti viabilistici di grande livello e qualità. È una provincia che opera molto bene in vari campi e dunque necessita delle giuste infrastrutture. Mi farò portavoce presso il Governo nazionale a cui naturalmente spetta poi ogni futura e possibile decisione. Il mio augurio è simile a quello dei consiglieri, ovvero che si possa ottenere un incremento della progettualità e dei finanziamenti per la viabilità. Quanto chiederò al Governo nazionale facendomi carico dei contenuti della protesta". Nel documento di rivendicazione i consiglieri provinciali avevano sottolineato che "il Governo nazionale ha rubato 56 milioni di euro alla provincia di Ragusa".

MICHELE BARBAGALLO

PALERMO. Parere favorevole dal consiglio regionale dell'Urbanistica

Raddoppio «Ss 514» Via libera dal Cru alla Ragusa Catania

●●● Buone notizie per il raddoppio della Statale Ragusa-Catania. A fine mese sarà aperto al traffico il tratto autostradale Lentini-Catania mentre i restanti 75 Km che dal capoluogo ibleo portano alla città siracusana potrebbero andare presto in appalto. Ieri il presidente della Provincia Franco Antoci, infatti, ha appreso che il Consiglio Regionale dell'Urbanistica, presso l'assessorato Territorio e Ambiente della Regione Siciliana, ha approvato il progetto in variante agli strumenti urbanistici per la realizzazione del raddoppio della Statale 514. Il presidente Antoci, nella sua qualità di coordinatore del comitato ristretto che sta mo-

nitorendo il procedimento ed il rilascio delle varie autorizzazioni, ritiene che quest'atto, a cui dovrà seguire a brevissima scadenza il decreto definitivo di approvazione del progetto da parte della presidenza della Regione, congiuntamente all'assenso del Ministero dei Beni Culturali, consentirà presto, presumibilmente entro questo mese di luglio, il completamento delle procedure propedeutiche alla trasmissione del progetto al CIPE per la definitiva approvazione e per il relativo finanziamento. Nei giorni scorsi anche la commissione Via del Ministero dell'Ambiente aveva dato parere favorevole all'unanimità sulla valu-

tazione d'impatto ambientale per la Ragusa-Catania con alcune prescrizioni tecniche. I ragusani, comunque, dovranno aspettare circa otto anni per percorrere interamente la nuova Statale Ragusa-Catania a 4 corsie da 3,75 metri con spartitraffico centrale di due metri e mezzo. Il limite sarà di 110 Km/h, trattandosi di Statale a 4 corsie e non di Autostrada, anche se si pagherà il pedaggio, nell'ordine di 20 euro, andata e ritorno, con sistemi innovativi elettronici che non prevedono i caselli d'ingresso e di uscita. Per accelerare i tempi apriranno contemporaneamente due cantieri: uno sul versante di Ragusa e l'altro su quello di Lentini. Per quanto riguarda i 400 milioni di parte pubblica (l'opera sarà realizzata in project financing e secondo il progetto attuale costerà meno di un miliardo di euro, compreso il collegamento con l'aeroporto di Comiso), 150 milioni sono già stanziati mentre gli altri 250 milioni devono essere finanziati dal Cipe. (SM)

ATALE CT-RG

Antoci: approvato da Cru della Regione il raddoppio

●●● Il Cru dell'assessorato regionale a Territorio e Ambiente ha approvato il progetto in variante agli strumenti urbanistici per la realizzazione del raddoppio della strada statale 514 Catania-Ragusa. Lo ha reso noto il presidente della Provincia iblea, Franco Antoci, che è il coordinatore del comitato ristretto che sta monitorando il procedimento ed il rilascio delle varie autorizzazioni.

CONSIGLIO PROVINCIALE

Convenzione servizio legale Sì alla delibera

●●● Il Consiglio provinciale ha approvato con 10 voti favorevoli ed uno contrario la convenzione per il servizio legale con il comune di Santa Croce Camerina. L'opposizione al momento del voto ha abbandonato l'aula. Il presidente Antoci in aula ha chiarito ai consiglieri il contenuto della convenzione, atto che ha avuto, fra l'altro, il conforto positivo della Corte dei Conti. Al momento del voto sono intervenuti i consiglieri Barone (Pd), Burgio (MPA), Iacono (IdV), e il presidente della prima commissione consiliare Ignazio Nicosia, i quali hanno dichiarato la loro contrarietà all'ipotesi di convenzione definendola illegittima poiché priva della previsione delle spese. (*GN*)

Provincia Convenzione servizi legali con S. Croce, la minoranza lascia l'aula

Giuseppe Calabrese

Anche l'approvazione della bozza di convenzione sulla gestione del servizio legale con il Comune di Santa Croce Camerina diventa materia di scontro in consiglio provinciale. L'argomento è stato approvato, l'altra sera, con dieci voti favorevoli ed uno contrario, ma alla votazione non hanno partecipato i consiglieri del centrosinistra, che avevano abbondato l'aula poco prima della procedura di voto.

Prima che il Consiglio si esprimesse sulla convenzione per il servizio legale con il Comune di Santa Croce, il presidente della Provincia Franco Antoci aveva sottolineato che l'accordo aveva ottenuto il placet della Corte dei conti ed il parere favorevole della prima commissione Affari generali. Inoltre, Antoci aveva chiarito ai consiglieri dell'ente di viale del Fante i termini della bozza di convenzione da sottoscrivere con l'ente santacrocese.

Ma le assicurazioni del presidente della Provincia non sono state ritenute sufficienti dai consiglieri del Pd Angela Barone, dell'Mpa Rosario Burgio e dell'Idv Gianni Iacono. Anche il presidente della prima commissione Ignazio Nicosia (La

Destra) ha espresso la netta contrarietà alla convenzione. I consiglieri d'opposizione ed il presidente Nicosia l'hanno giudicata «illegittima perché priva della previsione di spesa e, di conseguenza, della copertura finanziaria» e ritenuta «oltretutto anche «in contrasto con la tutela della libera professione forense».

Il dipietrista Iacono, pur non partecipando al voto, ha posto la necessità, nel caso di approvazione della bozza di convenzione, come nei fatti è poi avvenuto, che il presidente della Provincia Antoci presenti delle relazioni sugli sviluppi della convenzione.

Di segno totalmente diverse le posizioni dei consiglieri Silvio Galizia di «Azzurri verso il Pdl», Antonio Di Paola dell'Udc e di Salvatore Moltisanti del Pdl, che invece hanno posto in evidenza come la convenzione «favorisca il risparmio di risorse economiche degli enti pubblici in un momento di crisi». Una «scoperta» post litteram del risparmio, magari da estendere ad altri settori!

Infine, il consiglio provinciale ha approvato il riconoscimento di due debiti fuori bilancio, approvati rispettivamente con undici voti a favore e cinque astenuti ed 11 voti favorevoli ed uno contrario. L'aula ha anche votato, su richiesta di Burgio dell'Mpa, il prelievo del punto sulla relazione semestrale del presidente Antoci, purché nella prossima seduta del 6 luglio, come chiesto dai consiglieri Pdl Moltisanti e Mandarà, siano presenti in aula tutti gli assessori.

«Tuta assoluta, servono interventi urgenti»

L'assessore Cavallo si rivolge alla Regione: «Blocchiamo la diffusione del lepidottero accelerando le contromisure»

Facendo riferimento alle indicazioni dell'Osservatorio per le malattie delle piante, alle valutazioni dell'Ispettorato agrario ed alle proposte di alcuni consiglieri provinciali della commissione Sviluppo economico, dei componenti del tavolo agricolo e delle organizzazioni professionali agricole, l'assessore Cavallo, dopo avere illustrato le conseguenze determinate dalla presenza, dalla diffusione e dalla devastante azione della "Tuta Absoluta", ha sottolineato l'esigenza di agire con la massima determinazione per bloccare innanzitutto la diffusione del lepidottero attraverso l'accelerazione delle misure individuate dal Servizio fitosani-

tario nazionale e la capillare divulgazione dei mezzi tecnici di prevenzione oltre che attraverso l'attivazione di forme di ricerca scientifica mirata. In ordine poi alla provenienza della "Tuta Absoluta" è stata ribadita la necessità di intensificare e di coordinare i controlli nei luoghi di ingresso in Sicilia delle produzioni e delle piante provenienti da altre zone. Nella missiva inviata alla Regione, viene chiesto inoltre di intervenire per venire incontro alle esigenze dei produttori agricoli ed orticoli in particolare che per gli effetti della "Tuta Absoluta" si sono visti costretti ad affrontare una nuova emergenza con ulteriori perdite e con con-

seguenze estremamente negative per i loro bilanci già compromessi dalla crisi che, ormai da tempo, interessa l'intero settore. Per questo è stato chiesto il riconoscimento dello "stato di calamità" e sono stati sollecitati interventi per il blocco e la proroga delle varie scadenze per le imprese colpite e la previsione di indennizzi a favore delle aziende interessate così come è stato già previsto per altri eventi dannosi per le coltivazioni. Dal canto suo Cavallo dichiara: "Il ruolo



L'assessore provinciale
Enzo Cavallo

della Regione dovrà essere determinante per la soluzione di un problema di estrema gravità. Occorrono misure concrete ed efficaci per arginare la diffusione del Lepidottero su tutto il territorio della Regione e per sostenere le imprese colpite e danneggiate". Di recente si sono registrati numerosi interventi da parte delle organizzazioni di categoria e dei rappresentanti istituzionali affinché si potesse dare un concreto aiuto alle aziende agricole messe in difficoltà proprio in un momento in cui il mercato non è certamente favorevole e si rischia di perdere il lavoro finora svolto.

M. B.

PROVINCIA

Il lepidottero dannoso all'agricoltura È allarme

●●● La Provincia regionale chiede l'intervento della Regione per far fronte all'emergenza determinata dalla «Tuta Absoluta», il lepidottero che, da qualche mese, attacca e distrugge le coltivazioni di Solanacee e di pomodoro in particolare.

L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo con una nota indirizzata al Presidente della Regione Raffaele Lombardo ed all'assessore all'Agricoltura ad interim Michele Cimino, ha illustrato la particolare gravità della situazione per l'emergenza venutasi a determinare in Provincia e lungo tutta la fascia trasformata, e ha chiesto l'indispensabile oltre che urgente intervento della Regione. Cavallo, facendo riferimento alle indicazioni dell'Osservatorio per le Malattie delle Piante ed alle valutazioni dell'Ispettorato agrario ha sottolineato l'esigenza di agire con la massima determinazione per bloccare la diffusione del lepidottero. Alla Regione viene chiesto poi di intervenire per venire incontro alle esigenze dei produttori agricoli ed orticoli costretti ad affrontare una nuova emergenza con ulteriori perdite. (*GN*)

Cavallo chiede misure alla Regione e la sospensione dei tributi **Lepidottero fa strage di pomodori** **La Provincia: stato di calamità**

La Provincia cerca alleati contro il "nemico" delle coltivazioni di pomodori e delle solanacee in genere, il lepidottero «Tuta assoluta». L'assessore allo Sviluppo economico Enzo Cavallo ha sollecitato infatti l'intervento della Regione, facendo presente al presidente Raffaele Lombardo ed all'assessore all'Agricoltura ad interim Michele Cimino lo stato di diffusione della malattia in territorio ibleo.

Cavallo ha chiesto inoltre alla Regione il riconoscimento dello stato di calamità, a seguito dei danni subiti dai produttori agricoli, con l'erogazione di indennizzi, come già avvenuto nei casi di peronospora della vi-

te ed in occasione di malattie diffuse in Spagna ed in Sardegna. L'assessore allo Sviluppo economico ha anche proposto il blocco e la proroga di tutte le scadenze bancarie, contributive e fiscali.

Nel frattempo, l'ente di viale del Fante ha raccolto elementi sulle dimensioni dell'attacco soprattutto alle coltivazioni di pomodoro, che stanno interessando buona parte della fascia trasformata, attraverso un'opera di monitoraggio effettuata in stretto raccordo con l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura (Ipa) ed all'Osservatorio per le malattie delle piante.

Cavallo ha fornito già alla Re-



L'assessore Enzo Cavallo

gione alcune indicazioni sui primi interventi da effettuare, sulla scorta anche delle proposte arrivate dallo stesso Osservatorio per le malattie delle piante, dall'Ipa, da alcuni consiglieri provinciali, dal Tavolo agricolo e dalle associazioni professionali. Tra le prime misure da adottare, l'assessore allo Sviluppo economico ha individuato «gli interventi previsti dal Servizio fitosanitario nazionale, la capillare diffusione dei mezzi tecnici di prevenzione, oltre all'attivazione di forme di ricerca scientifica mirata».

Tra i suggerimenti forniti alla Regione rientrano inoltre la necessità di maggiori controlli sulle aree d'accesso in Sicilia delle produzioni e delle piante provenienti da altre zone, proprio al fine di prevenire e stroncare qualsiasi fattore di ulteriore diffusione tra i pomodori della «Tuta assoluta» ai danni delle coltivazioni iblee. ◀ (g.c.)

Vittoria

AMBIENTE & POLEMICHE

Il verde che costeggia il tratto di strada che da Cammarana porta a Camarina, oggetto di botta e risposta con l'assessore provinciale alla Viabilità Salvatore Minardi



La spina santa che costeggia la strada e che il consigliere Nicosia suggerisce di sostituire con le ginestre

Spina santa contro ginestra

Nicosia: «Gli antichi camarinensi non avrebbero gradito una pianta così infestante»

La guerra dei Roses, pardon della spina santa contro la ginestra. Ha ormai assunto tutto l'aspetto di una battaglia floreale e botanica quella che vede contrapporsi le ragioni dell'assessore provinciale alla viabilità Salvatore Minardi e il consigliere provinciale Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana, e se a difendere la presenza della prima lungo il tratto di strada che porta dalla spiaggia di Cammarana a Museo Archeologico di Camarina è l'assessore motivandone l'impossibilità di estirpazione dell'arbusto per valore "storico-culturale" in rispetto delle indicazioni della stessa Sovrintendenza di Ragusa, paladino della timida ginestra, fiore amatissimo per la sua eroica resistenza dal poeta Leopardi, si erge l'autonomista siciliano. Nicosia va dunque al contrattacco scegliendo la punta affilata dell'ironia per "Secondo l'assessore Minardi - afferma l'autonomista - la 102 Scoglitti, nel tratto compreso tra il Fiume Ippari ed il Museo Archeologico di Camarina non è invasa da una pianta infestante che causa un pericoloso restringimento della carreggiata stradale, tale da poter causare gravi incidenti stradali e mettere a repentaglio la pubblica incolumità per una censurabile trascuratezza amministrativa, non è nemmeno un indegno spettacolo di incuria e degrado per turisti e residenti, in realtà è volutamente lasciata in questo stato al fine di ricreare "la floridezza dell'epoca della città stato di Camarina". Se è così non resta, secondo Nicosia, che continua la sua replica cavalcando l'arma dell'ironia non resta che viaggiare lungo l'asse del tempo e citare per danni niente meno che Timeleonte.

"La strada di cui stiamo parlando - rinalza Nicosia - non è una arteria chiusa al traffico o un parco archeologico accessibile solo ai pedoni, è una strada attraversata quotidianamente da centinaia di veicoli. Non si tratta di gente attraversa l'antica Città-Stato in biga o in portantine trasportate da schiavi, ma di automobilisti e motociclisti che se dovessero subire un incidente o riporterebbero dei danni, chiederanno i danni a Timeleonte? Ironia a parte, il consigliere provinciale in ogni caso non capisce affatto la necessità di accettare supinamente le indicazioni della Sovrintenden-

za, con cui avrebbe il piacere di confrontarsi, e inoltre dubita oltre modo che la spina santa sia stata così amata dagli antichi camarinensi. "Considerato che erano un popolo di grande civiltà e senso estetico sembra davvero strano che gradissero una pianta così infestante permettendo di invadere ogni area" sottolinea Nicosia portando invece sul contraltare della guerra floreale "la timida e pacifica ginestra che popolava rigogliosa l'antica area archeologica prima che avesse la meglio l'aggressiva spina santa. "Quindi - conclude Nicosia - se un'essenza arborea vi è da tutelare questa è proprio la ginestra o forse si ritiene che gli antichi Camerinensi preferissero le spine ai fiori?"

DANIELA CITINO

Cronaca di Modica

ALLARME SICUREZZA. La proposta del consigliere provinciale Failla. E il deputato regionale Minardo scrive al prefetto

«Ronde di cittadini contro i furti»

Giorgio Caruso

●●● «Ronde civiche a Modica per fronteggiare la preoccupante recrudescenza di furti in appartamento e nelle villette». È la proposta lanciata dal vice presidente del consiglio provinciale, Sebastiano Failla. «I cittadini sono scoraggiati e sentono lesa il loro diritto alla sicurezza. Le forze dell'ordine prendano atto di ciò e si attivino per intensificare i controlli. Ma non si può derogare solo a loro il compito di riportare la

serenità nell'animo dei cittadini. Tutti devono fare la loro parte e - continua l'esponente del Pdl - mi riferisco al Comune, che trascurando del tutto la manutenzione della pubblica illuminazione, agevolando il buio necessario, i malviventi. Il degrado del centro storico e di Marina di Modica è figlio di una politica del tempo-reggiare e dello scaricabarile che fin dal primo giorno questa maggioranza ha assunto come pratica quotidiana. Se agli sforzi delle forze dell'ordine non seguono le politiche di so-



Sebastiano Failla

stegno alla prevenzione, neanche un esercito di uomini riuscirebbe a controllare realmente il territorio».

Nasce da queste considerazioni la proposta, alquanto forte e decisa, di «avviare un servizio di ronde civiche, nei termini previsti dalla legislazione in vigore, con quelle associazioni e con quei cittadini che vogliono mettere a disposizione della Città il loro spirito di servizio. Ronde dotate di telefonino che siano gli occhi delle forze dell'ordine, dove loro non possono arrivare. Ronde che i citta-

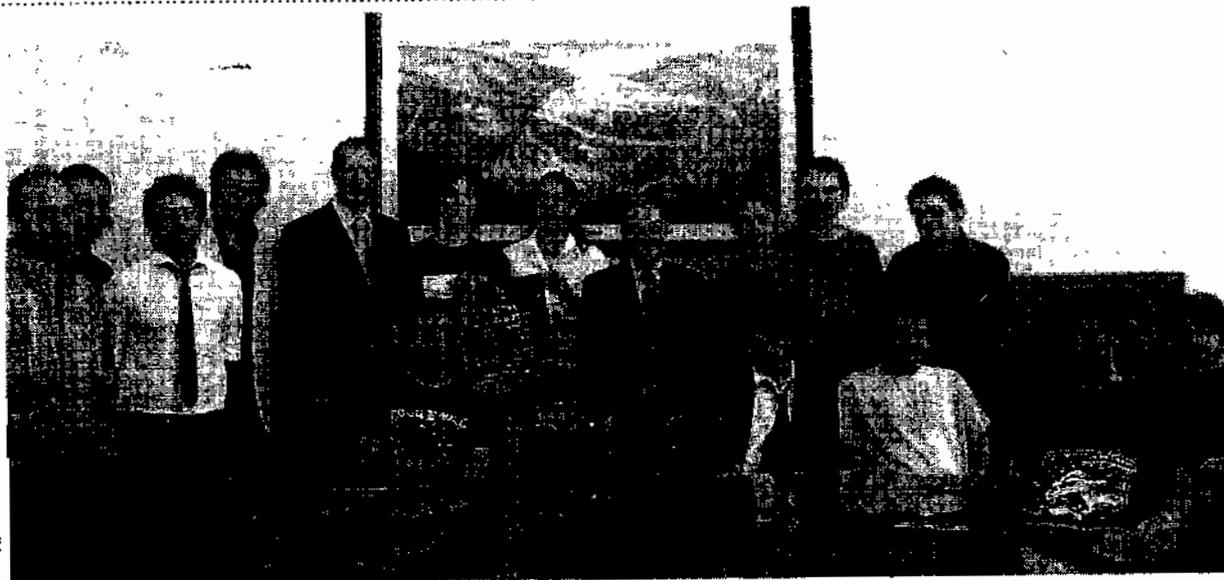
dini esasperati potrebbero organizzare per far rispettare la legalità». Sebastiano Failla annuncia la richiesta di un incontro con il Questore di Ragusa e con il Comandante provinciale dei Carabinieri "affinchè dispongano un maggiore controllo sul territorio del modicano. Ai cittadini di Modica bisogna ridare la serenità che la città ha sempre avuto». Sul tema è intervenuto anche il deputato regionale dell'Mpa, Riccardo Minardo, il quale ha rivolto un appello urgente al Prefetto di Ragusa, Carlo Fanara. (GIOC)

Modica L'Mpa Minardo: più controlli **Troppi furti in città** **Failla invoca le ronde**

MODICA. La soluzione per tenere sotto controllo il territorio sono le ronde. Lo sostiene Sebastiano Failla, vice presidente del consiglio provinciale, che intende promuovere l'organizzazione delle ronde ed ha chiesto un incontro a sindaco, prefetto e questore. Per Failla, l'insufficienza delle forze dell'ordine e la loro impossibilità di essere presepiti in tutti i quartieri della città e nelle zone rurali impone l'organizzazione e la formazione di ronde che, grazie all'uso delle tecnologia ed alla cono-

scenza del territorio, possa dare maggiore tranquillità. L'intervento di Failla è motivato dal ripetersi di furti in appartamenti e nelle residenze di campagna. «Ora che c'è una legge sulla sicurezza – sottolinea Failla –, Possiamo metterla in pratica ed organizzarci». Anche Riccardo Minardo è preoccupato per il susseguirsi di furti in città. Il parlamentare dell'Mpa ha chiesto ai responsabili delle forze dell'ordine una più intensa vigilanza sul territorio, soprattutto nelle ore serali e notturne. ◀ (d.g.)

A PIAZZA TORRE. Si apre oggi la vetrina artistica voluta dalla Provincia e dedicata ai giovani.



MARINA, ROCK FEST DUE GIORNI DI MUSICA

È stata presentata ieri mattina alla Provincia la rassegna riservata alle rock band iblee denominata "Ragusa Rock Fest 2009", che si svolgerà oggi e domani a Marina di Ragusa in Piazza Torre. L'evento, oltre a promuovere i giovani gruppi rock del territorio,

ha la finalità di sensibilizzare i giovani contro l'uso di droghe, tramite la distribuzione di materiale informativo durante la manifestazione. A presentare ieri la rassegna il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Tempo Libero, Giuseppe Cilia. (GN)

Stasera e domani a Marina la manifestazione che propone le giovani band iblee **Il rock contribuisce alla lotta alla droga**

Fine settimana all'insegna delle musica a Marina. Torna, in piazza Torre, il "Ragusa rock fest", patrocinato dalla Provincia con un importante obiettivo: contribuire alla lotta a tutte le droghe, avviando attraverso i gruppi musicali ragusani una campagna di sensibilizzazione.

La manifestazione è stata presentata ieri in Provincia dal presidente Franco Antoci e dall'assessore al Tempo libero Giuseppe Cilia, presente un folto gruppo di giovani rocker che si esibirà a Marina. La manifestazione si svolgerà stasera e domani.

«La manifestazione – ha spie-



I ragazzi delle band ragusane che animeranno il "Rock-fest"

gato Marcello Cannizzo, che dà il proprio apporto per la riuscita dell'iniziativa – nasce dai giovani, dai gruppi che suonano nelle cantine e nei garage e che non trovano spazio nei locali». A fargli eco uno dei protagonisti, Stefano De Nicola: «Ragusa non è una città ideale per chi non fa musica ovvia, da piano bar. Questa manifestazione ci consente di uscire dalle cantine e farci conoscere».

Saranno otto i gruppi che si esibiranno nelle due serate (quattro per sera) ed avranno a disposizione mezz'ora per proporre la loro musica. ◀ (a.l.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

SANITÀ. Al termine della pacifica manifestazione di protesta sindacati e operatori hanno incontrato il capo di gabinetto dell'Ufficio di governo

Azienda ospedaliera, vertenza precari Sit in dei lavoratori davanti la prefettura

● A chiedere la stabilizzazione sono 112 unità nei vari profili professionali: ex Lsu, infermieri e personale ausiliario

La trattativa dovrà chiudersi entro il 31 agosto prossimo ovvero prima della nascita dell'«azienda provinciale» La parola passa alla Regione.

Gianni Nicita

●●● Saranno interessati gli assessorati regionali alla Sanità e agli Enti locali per dipanare e risolvere la vertenza legata alla stabilizzazione degli operatori ausiliari e parasanitari dell'Azienda Ospedaliera di Ragusa. I tempi sono stretti. Bisogna fare tutto entro il 31 agosto, altrimenti il piano di rientro e di riordino della sanità che dal primo settembre prevede una sola Asp (Azienda sanitaria provinciale) porrebbe altri problemi da risolvere incartando ulteriormente l'obiettivo stabilizzazione. Di questo si è fatto carico il capo di gabinetto del Prefetto di Ragusa, Massimo Signorelli, che ha ricevuto una folta delegazione del personale precario e delle rappresentanze sin-

dacali di Cgil (Giovanni Avola, segretario generale, Angelo Tabbi e Salvatore Terranova segretari provinciali della Fp-Cgil) e della Cisl (Giovanni Avola segretario generale e Giuseppe Campo della Fps-Cisl). Nel corso dell'incontro i rappresentanti sindacali hanno avuto modo di ribadire che la stabilizzazione di 60 ausiliari, 38 unità tra ex LSU, Puc e contrattisti e 14 infermieri è nei fatti possibile in quanto la finanziaria nazionale e l'accordo sottoscritto tra le organizzazioni sindacali e la Regione e le direttive emanate dall'assessorato alla Sanità consentono il finanziamento delle stabilizzazioni senza. Rimane ferma sullo sfondo la difficoltà dell'assessorato alla Sanità ad approvare la rimodulazione delle piante organiche dell'azienda. Questo è il nodo dove tutta la vicenda sembra ruotare ed è per tale ragione che la Prefettura dovrà farsi carico di questa problematica da confrontarsi con i titolari degli assessorati regionali alla Sanità e al Lavoro.

(*GN*)

Premio ai giovani autori Due ragusani tra i top 25

●●● Ci sono due ragusani tra i vincitori del premio letterario "Racconti nella rete", giunto quest'anno all'ottava edizione. Il premio, ideato da Demetrio Brandi (giornalista e sociologo), premia venticinque autori, le cui pere saranno inserite nell'antologia del premio. Vi hanno partecipa-

to circa 300 scrittori esordienti e due tra i premiati sono iblei.

Si tratta di Loredana Papotto, con il racconto "Decisioni affrettate" e Adriano Ficili, di Scicli, selezionato con il racconto "Uomini".

I racconti selezionati, saranno inseriti in un'antolo-

gia, edita dalla casa editrice Nottetempo. I vincitori saranno premiati a Lucca in occasione della XV edizione di LuccaAutori in programma dal 9 all' 11 ottobre 2009.

I racconti sono già visionabili sul sito www.raccontinelarete.it alla voce "autori".

Intanto, la direzione del premio (che ha sede a Lucca e Viareggio) ha espresso cordoglio per "le vittime della tragedia del treno e vicinanza ai parenti ed ai tanti feriti. (*FC*)

IL NUOVO REGOLAMENTO. Previsto maggiore controllo sugli appalti

Trasparenza, norme più rigide in materia di antimafia

●●● Nel regolamento sulla trasparenza adottato dal comune di Vittoria (tutti gli articoli sono stati approvati, il voto finale è stato fissato per il 7 luglio), non ci sono solo le norme che attengono al rapporto tra cittadini ed istituzione, ma anche norme tese a garantire la legalità all'interno dell'ente. E non solo all'interno della macchina amministrativa, ma anche in quello che è il variegato mondo degli appalti, su cui si appuntano, troppo spesso, le attenzioni della criminalità organizzata.

È uno punti focali su cui si gioca il futuro è proprio la trasparenza negli appalti. In questa direzione, hanno lavorato, con varie proposte, alcune associazioni, come "Libera", ma anche alcune amministrazioni più attente a questa problema-



IMPORTI PIÙ BASSI PER CHIEDERE L'INFORMATIVA ALLA PREFETTURA

tica. Lo ha fatto, a Gela, Rosario Crocetta. Ora anche Vittoria segue la stessa scia. «Abbiamo previsto di abbassare - spiega Piero Gurrieri, in qualità di proponente del regolamento - la soglia degli importi degli appalti a partire dalla quale è necessario chiedere alla Prefettura le informative antimafia. Questo ci consentirà di controllare di più e meglio le aziende che avranno degli appalti o delle concessioni comunali. Vittoria, poi, ha già delle norme che

prevedono delle premialità per le imprese che denunciano il pizzo e collaborano con gli inquirenti. Il nuovo regolamento prevederà una cosa in più: la revoca delle concessioni o degli appalti per le imprese che paghino il pizzo. Già con la sentenza di primo grado, si potrà procedere alla revoca dell'appalto».

Ma c'è un'altra novità: «Queste norme hanno già destato altri interessi. I parlamentari Beppe Lumia e Rosario Crocetta si sono interessati. Potrebbero sfociare in un disegno di legge che potrebbe essere portato in Parlamento dal Pd. Ci stiamo lavorando». E l'iniziativa potrebbe essere presentata quanto prima a Palermo, il capoluogo siciliano, una delle città simbolo della lotta antimafia. (FC)

SCANDALO A POZZALLO

Palazzo Pandolfi, sede in buona parte del Copai, nel mirino delle Fiamme gialle e della Procura della Repubblica di Modica



PALAZZO PANDOLFI, IN PARTE SEDE DEL COPAI, È AL CENTRO DI UN'INCHIESTA DELLA GUARDIA DI FINANZA

Contributi Ue, truffa milionaria

La Gdf ha sequestrato parte dello stabile e iscritto sette persone sul registro degli indagati

POZZALLO. Palazzo Pandolfi, sede in buona parte del Copai, il Consorzio di promozione e sviluppo dell'area iblea, nel mirino della Guardia di Finanza e della Procura della Repubblica presso il tribunale di Modica. Le prime cose concrete sono state il sequestro probatorio di una parte dello storico stabile (quello oggetto di ristrutturazione), e la iscrizione nel registro degli indagati di almeno sei-sette persone, imprenditori fra Modica e Pozzallo (numero che però potrebbe lievitare anche a breve termine, e anche all'estero). Il reato ipotizzato è quello della associazione a delinquere finalizzata alla truffa allo Stato e all'Unione europea, per oltre otto milioni di euro.

Le indagini delle Fiamme Gialle del comando provinciale prendevano le mosse circa un anno fa dalla constatazione che dello sbandierato centro polivalente (attrezzato con le ultime dotazioni tecnologiche per consentire lo svolgimento di una vasta gamma di attività culturali, seminari di studi, convegni, ed altro) e del museo che avrebbe dovuto ospitare oltre che reperti archeologici anche testimonianze delle tradizioni popolari locali, non vi era neppure l'ombra, pur risalendo al 2006 le richieste di finanziamento (in buona parte, a quanto pare, già erogate) all'Unione Europea e allo Stato. Indagini coordinate, naturalmente, dalla Procura della Repubblica presso il tribunale di Modica.

E scava oggi e scava domani, sarebbero emerse una serie di fatturazioni fasulle per materiale mai mai acquistato. Le indagini della Guardia di Finanza andrebbero, in buona parte, anche al di là dei confini nazionali (i Paesi dell'Est?). Indagini che, per quello che è dato sapere, potrebbero concludersi a breve termine, magari in piena estate, con nuovi "botti". Da parte delle Fiamme Gialle e della Procura intanto non filtrano indiscrezioni. Bocche chiuse sia al Palazzo di giustizia di Modica, sia alla sede di via Archimede del Comando provinciale della Gdf. Ipotesi se ne fanno tante, ma la parola chiarificatrice resta alla Procura della Repubblica prima e al giudice delle indagini preliminari subito dopo.

Palazzo Pandolfi, in piazza della Rimembranza, è stato realizzato nel 1865, ben oltre 140 anni orsono cioè. Venne commissionato ad un noto architetto siciliano, lo stesso che aveva realizzato palazzo Giunta, senza limitazione di spesa dalla famiglia Pandolfi, di origine campana, trapiantata a Pozzallo per questioni di commercio. Era importante solo una cosa: oscurare palazzo Giunta. E bisogna dire che la realizzazione fu degna delle attese. Attualmente una parte del palazzo è ancora di proprietà privata, mentre altra parte (quella occupata dal Copai), primo piano e parte del secondo piano è di proprietà della Provincia regionale.

GIOVANNI PLUCHINO

POLITICA & COMUNE. Il sindaco rompe il silenzio e convoca un incontro con la stampa: vado avanti, il problema riguarda i partiti

Acate, venti di crisi sul palazzo di città Caruso: «Mai pensato di dimettermi»

Il sindaco si è detto deluso per la sfiducia al presidente del consiglio comunale Leone. Sulla nomina di Azzara: «Stesso criterio usato in precedenza»

Emanuele Ferrera

●●● Il sindaco, Giovanni Caruso, rompe la "consegna del silenzio" sui difficili primi dodici mesi del suo secondo mandato, ma non annuncia svolte clamorose né il nome del suo vice. Coerente con il suo stile, che ha definito né arrendevole né autoritario, il primo cittadino, nella conferenza stampa svoltasi al Castello dei Principi di Biscari, con al suo fianco - come ha chiarito - per scelta, i soli assessori Udc, Alice Pepi e Daniela Amarù, e i consiglieri del partito, ha esordito chiarendo il motivo della sostituzione dell'assessore Andrea Menza con Cettina Azzara.

«Il metodo adottato - ha spiegato - è stato identico a quello usato in occasione della sostituzione dell'assessore Salvatore Guccione. La maggioranza ha ritenuto legittima la richiesta proveniente dal gruppo consiliare ex di An. Se Menza appartenesse al Pdl o al gruppo che fa riferimento all'on. Incardona non era chiaro».

Il primo cittadino ha usato il termine "faida" per definire il contrasto esistente fra le due anime appartenenti un tempo ad An e si è rammaricato che i partiti non siano più nelle condizioni di dirimere le contraddizioni interne. Dopo avere lanciato un messaggio all'ex presidente del Consiglio comunale Gaetano Masaracchio, che aveva condannato la destituzione di Menza, Caruso, ha smentito di essere "sotto ricatto" di qualcuno.

«Ho nominato Azzara - ha precisato - solo dopo l'approvazione del Bilancio, preso atto dell'inconciliabilità delle due posizioni». Il sindaco non ha nascosto la sua delusione per il voto di sfiducia contro il presidente del Consiglio comunale, Giuseppe Leone: «Certi nostri atteggiamenti - ha detto - mascherano le difficoltà della minoranza, dobbiamo essere più attenti e formali per evitare imboscate del genere».

«Mai pensato minimamente alle dimissioni né all'azzeramento della Giunta - ha concluso Caruso - siamo concentrati a risolvere i problemi di Marina di Acate, a settembre valuterò cosa fare. Si va avanti così, se a qualcuno della coalizione non va bene lo dica. (EF)»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

TUTTI IN CODA. L'Anas corre ai ripari verso l'apertura anticipata della nuova autostrada

Catania-Siracusa: un inferno

Incubo lungo 25 km. Tre ore e mezza per «dribblare» il ponte di Primosole chiuso a metà

L'Anas ha istituito il senso unico sul ponte Primosole, lungo la Statale 114 "Orientale Sicula" tra i km 109,700 e il km 110,000, per i veicoli provenienti da Siracusa e diretti a Catania, con deviazione del traffico in direzione opposta su percorso alternativo lungo la viabilità provinciale, prevedendo l'obbligo di uscita allo svincolo "Zona Industriale Sud" (Passo Martino) della tangenziale di Catania. «La necessità di provvedere a tale limitazione - si legge in una nota dell'Anas deriva dall'avvio delle attività strumentali al completamento del progetto definitivo del nuovo ponte sul fiume Simeto. Il 30 giugno scorso, infatti, nel corso della riunione congiunta tra i tecnici dell'Anas, della Prefettura e della Provincia di Catania, è stata valutata la possibilità di migliorare la fluidità della circolazione, permettendo sul Ponte Primosole il solo transito a senso unico

esclusivamente per la direzione Siracusa-Catania». Il ponte è regolarmente percorribile per chi arriva da Siracusa o Ragusa verso Catania: il traffico è intenso ma regolare e non c'è bisogno di percorsi diversi rispetto alla Statale 114.

«Per la direzione opposta (Catania-Siracusa), la circolazione - scrive l'Anas - potrà avvenire su percorso alternativo lungo la viabilità locale». Nella fattispecie si tratta dello svincolo "Zona Industriale", da cui si accede alla Strada consortile n. 2 fino alla Provinciale 104 per Passo Martino, che poi immette sulla Provinciale 69/II. Il cosiddetto «percorso alternativo» si conclude alla rotonda dopo il Primosole, in località Vaccarizzo. La Polstrada, per chi deve andare da Catania a Siracusa o Ragusa consiglia un'ulteriore alternativa: dalla tangenziale imboccare la Statale 417 Catania-Gela, uscire all'altezza di Sigonella e costeggiare la Provinciale 104 fino ad arrivare in zona Lentini al bivio Iazzotto.

DISTRIBUTORI CHIUSI. La protesta dal 7 al 9

Sciopero dei benzinai in Sicilia per tre giorni

●●● Manca il rinnovo del contratto di categoria e il Governo non rispetta gli impegni assunti per mettere mano alle regole del settore. Ecco i motivi alla base dello sciopero di due giorni proclamato dai sindacati dei gestori, che chiuderanno i distributori per le intere giornate dell'8 e del 9 luglio, il mercoledì e giovedì della prossima settimana. In Sicilia la protesta inizierà il giorno prima, il 7 e durerà quindi tre giorni.

La protesta di Fegica, Faib e Figisc si muove su due fronti: contro le compagnie, che, sottolineano le sigle, «elude le norme vigenti non rinnovando accordi e margini, fermi da oltre due anni, e precarizza il Gestore sovvertendo gli istituti contrattuali». Allo stesso tempo, le compagnie «scaricano le contraddizioni e le diseconomie del sistema distributivo sulla re-

te e sul Gestore, facendogli concorrenza sleale e vincolandolo a non poter competere con le condizioni di favore che invece riserva a 'pompe bianche e grande distribuzione». Nei confronti del Governo, le associazioni di categoria lamentano il mancato rispetto degli accordi che «sono stati assunti un anno fa dal ministro dello Sviluppo Economico, Claudio Scajola, e sono rimasti lettera morta». Nel frattempo, aggiungono i gestori, «sono venute meno alcune tutele e sono stati imposti nuovi oneri alle gestioni», fra cui la cancellazione del bonus fiscale, «indispensabile per non mandare a picco i già compromessi equilibri dei Gestori», e «l'imposizione di cervellotiche ed inutili duplicazioni sulla pubblicità dei prezzi». Un doppio fronte di rottura che ha spinto le tre sigle a chiudere i battenti

NUOVA GIUNTA. I coordinatori nazionali insistono. Forse già oggi il Governatore dà le deleghe agli assessori

Il Pdl da Roma a Lombardo: fai rientrare l'Udc

●●● Raffaele Lombardo ha incontrato a Roma Angelino Alfano e Renato Schifani. Un vertice andato in scena a Roma, al termine del quale il governatore ha tratto le conclusioni per assegnare, oggi o al massimo lunedì, le deleghe definitive agli assessori. L'incontro avrebbe anche consentito di concordare il ritorno nella giunta palermitana degli autonomisti a cui andrebbero tre assessorati.

Ma contemporaneamente i vertici del Pdl nazionale sono tornati ad attaccare Lombardo. Bondi, La Russa e Verdini hanno definito ancora aperta la questione siciliana, soprattutto per quel che riguarda il ritorno in giunta dell'Udc: «Il Pdl è per il ristabilimento di un'alleanza ampia e coesa

capace di sostenere i progetti della nuova amministrazione regionale». Una linea che al mattino aveva anticipato il capogruppo all'Ars, Innocenzo Leontini: «Questo è il governo voluto da Berlusconi, noi abbiamo rispettato la sua volontà di trovare un accordo. Ma ora Lombardo deve parlare anche con noi qui in Sicilia». E anche il coordinatore Giuseppe Castiglione ha confermato un incontro avvenuto domenica con Lombardo: «Tra me e il governatore non ci sono state contrapposizioni personali ma solo politiche. Sul piano umano non c'era nulla da ricucire ma la priorità era far ripartire la Regione per affrontare le sfide della spesa dei fondi Ue della vertenza Fiat e dell'emergenza rifiuti».



SLITTA A MARTEDÌ LA LEGGE CHE SBLOCCA LA SPESA DEI FONDI EUROPEI

genza rifiuti». È rientrata anche la sospensione dal Pdl degli assessori dell'area Miccichè-Scalia.

La linea di Castiglione e dei coordinatori nazionali resta quella del ritorno in giunta dell'Udc. Per Leontini è possibile un nuovo rimpasto prima della fine dell'estate e in ogni caso in vista della riforma degli assessorati che scatterebbe a gennaio con lo spacchet-

tamento di tutte le attuali deleghe. Di questo Leontini ha parlato a lungo mercoledì sera con Lombardo, proponendo anche di far partecipare rappresentanti dell'Udc vertici di maggioranza.

Ma la posizione dei centristi resta lontana da quella di Lombardo. Come fa intuire Giovanni Pistorio (Mpa): «Chi sostiene che l'Udc deve rientrare ha un secondo fine». Il riferimento è ai tentativi di un'ala del Pdl di indebolire il peso in giunta della corrente Miccichè. Per questo motivo Pistorio fa rimbalzare all'interno del Pdl il caso-Udc: «Se considerano davvero essenziale il contributo di questo partito, si facciano carico di trovargli posto dopo che si sia accertato che l'Udc ha dismesso to-

ni da opposizione distruttiva». E ieri il segretario dei centristi, Saverio Romano, ha ripetuto che «l'Udc ha detto no a Lombardo quando proponeva un governo con trasformismi e inciuci». Per Romano, «Lombardo ha dato vita al primo ribaltone della storia del maggioritario nel nostro Paese con la complicità del premier. Dispiace che alcuni esponenti autorevoli del Pdl abbiano abbandonato il percorso intrapreso negli ultimi tempi». In questo clima ieri l'Ars ha rinviato a martedì l'esame degli articoli della legge che sbloccherà gli investimenti degli otto miliardi di fondi Ue, suscitando la contrarietà del Pd con Camillo Oddo e della stessa maggioranza con Salvino Caputo. **G.M.A. PL**

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Effetto spesa, deficit al 9,3%

Disavanzo record nel primo trimestre 2009 - Per i pagamenti della Pa 18 miliardi

Luigi Lazzi Gazzini
ROMA

■ L'indebitamento, cioè il disavanzo, delle amministrazioni pubbliche è balzato, nel primo trimestre del 2009, al 9,3% del Pil. Un anno prima era stato del 5,7%, simile a quello dei due anni ancora precedenti. Un deterioramento pesante, di 12,3 miliardi (da 21,8 a 34,1) che richiede un esame accurato. Le cose sarebbero potute andare peggio. Forse, sarà col secondo trimestre che si registreranno valori ancora più inquietanti.

Il 9,3% di indebitamento in un trimestre rappresenta un primato negativo da tempo. D'altra parte, il periodo gennaio-marzo è, da sempre, il peggiore dell'anno. Nel 2005, per esempio, ha esibito un disavanzo dell'8,3% del Pil. Da un lato, si tratta di tre mesi avari di incassi tributari. Dall'altro, le spese inaugurano l'anno vivacemente per essere frenate in seguito. Quest'anno, poi, la re-

cessione economica ha colpito duramente: il Pil del primo trimestre 2009 è sceso, in valore assoluto (dati grezzi, non depurati da stagionalità e altri fattori), da 379,3 miliardi a 367,7 miliardi dello stesso periodo 2008, ovvero di oltre il 3 per cento. Il calo sale al 6% se calcolato su dati destagionalizzati.

Le entrate totali sono scese di 4,2 miliardi (da 151 a 146,8) nel confronto tra i due primi trimestri 2008 e 2009, pari al 2,8 per cento. Il Pil, nel frattempo, è disceso di più: così, il rapporto delle entrate totali sul prodotto è aumentato dal 39,8% di un anno fa al 39,9 per cento. Le imposte dirette scendono del 4,6%, le in-

LE ENTRATE

Diminuzione su base annua di 4,2 miliardi (-2,8%).

Le imposte dirette scendono del 4,6%, le indirette del 4,9%

dirette del 4,9%, i contributi del solo 0,1 per cento.

Se le entrate calano, le spese aumentano del doppio: 8 miliardi, da 172,9 a 180,9 miliardi, più 4,6 per cento. In questo caso, il calo del Pil non maschera il fenomeno: le uscite totali passano, sempre nel confronto tra i due primi trimestri, dal 45,6 al 49,2% del Pil. Il deterioramento di entrate e spese, sommato, corrisponde grosso modo a quello dell'indebitamento. Il saldo al netto degli interessi peggiora un po' di più, di 13,7 miliardi (da meno 3,1 a meno 16,8 miliardi), poiché appunto gli interessi, che scendono del 7,8%, ne sono esclusi. L'aumento delle uscite deriva in gran parte dai rinnovi dei contratti di ministeri, scuola, enti pubblici non economici, università, enti di ricerca: i redditi da lavoro dipendente sono aumentati del 7% e del 7,4% le spese per consumi intermedi. Il conto capitale, in crescita del 15%, è influenzato da una

partita tutta contabile.

Fin qui i dati del primo trimestre. Come andrà il secondo? I numeri del fabbisogno diffusi il 1° luglio fanno temere che il passivo iniziale, cui di solito seguono tre mesi molto migliori grazie ai versamenti tributari, venga corretto solo in parte e che i primi sei mesi si chiudano così molto male anche in termini di indebitamento.

Ieri, alla Camera, è giunta la relazione tecnica al decreto legge anticrisi. Vi si chiarisce l'entità della somma che dovrà finanziare il pagamento accelerato dei debiti delle amministrazioni verso i fornitori. Si tratta di 18 miliardi, quelli stanziati a tale scopo da un altro provvedimento, il Ddl per l'assestamento del bilancio 2009. Il decreto, all'art. 9, stabilisce infatti che lo smaltimento dei residui accumulati fino al 31 dicembre 2008 avvenga «nei limiti delle risorse a tale fine rese disponibili con la legge di assestamento del bilancio»,

alla cui relazione si rimanda per l'analisi di dettaglio. Appunto, i soliti 18 miliardi. Poiché però il ministro Giulio Tremonti indica in 23 miliardi la somma in qualche modo mobilitata a quello scopo, curiosità richiede che si tenti di trovare dove risiedano i 5 miliardi mancanti.

Nulla risulta dai documenti. Tuttavia il decreto impone alle amministrazioni di adottare con atti immediatamente dispositivi ed entro il 31 dicembre (ma potrebbe avvenire prima) misure che assicurino il pagamento tempestivo dei fornitori: da questo conseguirebbe forse, accanto al più rapido smaltimento dei residui, il vantaggio del loro mancato accumulo. I tempi dei due interventi coinciderebbero solo in parte, ma tant'è. A questo si aggiungerebbe la speranza che le imprese fornitrici praticino sconti di prezzo, incoraggiate dai pagamenti più rapidi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallo sul tetto a 40 anni per le pensioni statali

Giorgio Pogliotti
ROMA

■ Schiarita sulle risorse per la contrattazione integrativa nel pubblico impiego. Mentre i medici esultano per «la retromarcia del Governo», che in extremis ha eliminato dal decreto anti-crisi una norma che ripristinava per le amministrazioni la possibilità di mandare in pensione i dirigenti con 40 anni di anzianità contributiva, lasciando come riferimento l'anzianità di servizio.

Iniziamo dalla contrattazione integrativa. I sindacati di categoria erano scesi sul piede di guerra perché - contrariamente agli impegni presi dall'Esecutivo - la scadenza del 30 giugno è passata senza che siano state ripristinate le risorse tagliate dal ministro Giulio Tremonti (Economia): la manovra estiva del 2008 ha sottratto 530 milioni alle leggi speciali e 190 milioni ai fondi unici di amministrazione. Ma ieri pomeriggio il ministro dell'Economia ha firmato il Dpcm inviandogli un mese fa dal ministro Renato Brunetta (Funzione pubblica) con i criteri per quantificare e rendere disponibili i risparmi che le singole amministrazioni possono destinare al salario accessorio. La vicenda è legata al protocollo sottoscritto il 30 ottobre dallo stesso Brunetta e dai sindacati (con l'eccezione della Cgil) - in occasione della firma dei contratti nazionali 2008/2009 - che conteneva un impegno preciso: le risorse tagliate dal decreto n.2/2008 «saranno erogate integralmente secondo le modalità e le decorrenze previste dalle leggi speciali», «non oltre il 30 giugno 2009». Con il

decreto anti-crisi il Governo ha individuato come principale criterio per il recupero delle risorse quello dei risparmi conseguiti dalle amministrazioni. Così un mese fa, in via informale il capo dipartimento della Funzione pubblica, Antonio Naddo, ha convocato le amministrazioni più grandi che hanno quantificato i risparmi in circa 260 milioni, da utilizzare per il primo semestre 2009.

Brunetta sottolinea che il «governo ha rispettato l'impegno preso nel protocollo, le risorse tagliate stanno per essere restituite». Invocando il rispetto dei patti, i sindacati erano in procinto di mobilitarsi con assemblee nei ministeri, nelle agenzie fiscali e negli enti pubblici non economici già a partire dalla prossima settimana. Anche perché per un ministeriale che ha avuto un aumento contrattuale di 70 euro lordi, il salario accessorio avrà un forte impatto sulla retribuzione. «Si tratta di risorse tagliate a 300 mila lavoratori - sottolinea Giovanni Faverrin (Fpl-Cisl) - che servono a premiare chi si è impegnato di più nella lotta all'evasione, all'elusione fiscale, al lavoro nero, nelle verifiche di invalidità. È inconcepibile tagliare risorse alla produttività, quando servono a dare servizi migliori e a recuperare somme per i bilanci pubblici».

Intanto nel Dl con la manovra estiva pubblicato sulla Gazzetta ufficiale è stata eliminata per la dirigenza del pubblico impiego una norma preannunciata da Palazzo Chigi che ripristinava per le amministrazioni la possibilità di mandare

in pensione i dirigenti con 40 anni di anzianità massima contributiva. Facoltà prevista nel testo diffuso al termine del Consiglio dei ministri del 26 giugno scorso, ma scomparsa dalla versione finale del decreto che lascia in vigore le norme stabilite dalla legge delega sul pubblico impiego che fanno riferimento come limite per il pensionamento ad un periodo più lungo, 140 anni di anzianità massima di servizio effettivo. Salta così la stretta voluta soprattutto dal Tesoro e i medici - categoria particolarmente interessata dal provvedimento - esultano per la «retromarcia del governo».

Infine, sul fronte dei precari

ANZIANITÀ CONTRIBUTIVA

La norma sulla dirigenza, preannunciata nel pacchetto anti-crisi, eliminata in extremis nel testo in Gazzetta ufficiale

della pubblica amministrazione, i lavoratori dell'Ispra si stanno mobilitando dopo che l'Istituto superiore di protezione e ricerca ambientale ha deciso di non rinnovare 180 contratti. Per la mancata proroga i precari chiamano in causa il ministro Stefania Prestigiacomo (Ambiente): «La Sogesid ha indetto un bando senza alcuna selezione pubblica - denunciano - per assumere 200 lavoratori che svolgano gli stessi compiti dei precari Ispra, avviando l'esternalizzazione dei controlli ambientali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le previsioni contenute nel ddl di riforma della contabilità approvato dal senato

Patto di stabilità più flessibile

Sui conti pubblici restyling delle attività di monitoraggio

DI MATTEO ESPOSITO

Il modello del patto di stabilità interno diventa più flessibile. Previste nuove forme di monitoraggio dei conti pubblici e nuovi adempimenti in materia di operazioni finanziarie.

Sono questi alcuni dei punti più interessanti del disegno di legge di riforma della contabilità e finanza pubblica, approvato dal senato (atto n. 1397) il 24 giugno (nei prossimi giorni inizierà l'iter alla camera) che si pone, tra l'altro, l'obiettivo di armonizzare i bilanci degli enti e degli altri soggetti che fanno parte del settore delle pubbliche amministrazioni, individuati annualmente dall'Istat sulla base dei regolamenti comunitari.

Patto di stabilità interno. L'art. 9 del ddl, nell'ambito del coordinamento della finanza pubblica degli enti territoriali, prevede che, per la spesa in conto capitale, la decisione di finanza pubblica (che prende il posto del Documento di programmazione economico fi-

nanziaria) e la legge di stabilità (che sostituisce la manovra di bilancio) devono individuare la quota di indebitamento delle amministrazioni locali, articolata per regioni, «in coerenza con l'obiettivo aggregato individuato per l'intera pubblica amministrazione». Sempre con riferimento alla spesa in conto capitale, si prevede la possibilità per un ente territoriale di ricorrere al debito, in misura eccedente il limite stabilito dall'applicazione all'ente stesso del patto di stabilità a condizione che, nell'ambito della stessa regione, lo sfioramento venga riassorbito attraverso il minor ricorso al debito da parte di uno o più enti territoriali della stessa regione. In questo modo, l'operazione non produce effetti sui saldi di finanza pubblica. La cabina di regia è affidata alle regioni, che potranno anche rimodulare, per gli enti locali del proprio territorio, le regole e i vincoli di finanza pubblica definiti a livello centrale, in riferimento alle diversità finanziarie ed economiche dei territori locali. L'antecedente normativo

di questa norma è rappresentata dall'art. 77-ter, comma 11, della manovra estiva 2008 che, per la prima volta, ha prevista la facoltà per le regioni di adattare le regole e i vincoli posti dalla normativa nazionale (art. 77-bis) in relazione alle diverse situazioni finanziarie degli enti locali compresi nel proprio territorio, fermo restando l'obiettivo determinato complessivamente dalle regole del patto di stabilità per gli enti locali.

Sempre nell'ambito delle forme di coordinamento della finanza pubblica, gli enti locali sono tenuti a determinare gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali tenendo conto degli obiettivi programmatici definiti nella decisione di finanza pubblica (ex Dpef).

Monitoraggio dei conti pubblici. Il ddl attribuisce nuove funzioni alla Ragioneria generale dello stato, sollecitata, tra l'altro, a effettuare per il tramite dei servizi ispettivi, verifiche sulla regolarità amministrativa e contabile delle amministrazioni pubbliche ed evidenziando gli eventuali

scostamenti dagli obiettivi di finanza pubblica. Inoltre, gli stessi servizi ispettivi procedono alle verifiche, richieste dal ministero competente, ai fini dell'applicazione della procedura prevista dall'art. 8 della legge 131/2003 (legge La Loggia), relativa all'esercizio del potere sostitutivo da parte del governo.

Viene confermata l'utilizzo della banca dati Siope, alla quale affluiscono quotidianamente gli incassi e i pagamenti delle amministrazioni pubbliche, attraverso una codificazione uniforme su tutto il territorio nazionale, che sarà oggetto di revisione da parte del ministero dell'economia. In caso di mancato o irregolare adempimento degli obblighi informativi legati al Siope, scatta il divieto di prelievo dai conti aperti presso la tesoreria dello stato, con esplicita evidenza degli enti inadempienti all'interno delle relazioni trimestrali presentate dal ministero al parlamento.

Prevista l'istituzione di una banca dati unitaria, presso la Ragioneria dello stato, in cui

le pubbliche amministrazioni inseriscono i dati riguardanti i bilanci di previsione e le relative variazioni, i conti consuntivi e le operazioni gestionali. In questo modo sarà possibile controllare e monitorare gli andamenti della finanza pubblica e rilevare gli elementi necessari per dare attuazione e stabilità al federalismo fiscale.

Operazioni finanziarie. In relazione ad operazioni finanziarie che pongano quale debitore un'amministrazione pubblica, i contratti stipulati devono contenere una specifica clausola che impone agli istituti finanziari l'obbligo di comunicare, entro dieci giorni dalla stipula, per via telematica, al ministero delle finanze, all'Istat e alla Banca d'Italia, il buon esito dell'operazione, indicando la data dell'operazione, l'ammontare, il piano delle erogazioni e il piano di ammortamento. In caso di assenza o ritardo dell'invio della comunicazione, a carico dell'istituto finanziatore è prevista una sanzione amministrativa pari allo 0,5% dell'importo dell'operazione.

LA MANOVRA/ La norma costituisce un compromesso tra l'immissione diretta e lo stop

Le stabilizzazioni si allungano

Precari, termini spostati di tre anni. Ma con il concorso

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Si allungano di tre anni i termini entro cui le amministrazioni pubbliche possono stabilizzare il personale precario, ma questo allungamento non avviene nella forma delle assunzioni dirette bensì attraverso la partecipazione a concorsi pubblici. Sono queste le scelte contenute nel decreto legge 78/2009 con cui è stata anticipata, come già avvenuto lo scorso anno, buona parte del contenuto della Finanziaria 2010. Siamo in presenza di un compromesso tra coloro che spingono per la assunzione dei precari e coloro che non vogliono chiudere la porta in faccia ai giovani e al merito, cioè alla assunzione tramite concorsi pubblici, anche se in fondo una «vittoria ai punti» può essere assegnata ai primi. Essi ottengono il risultato di offrire ulteriori chance ai precari e i secondi ottengono il superamento della possibilità di procedere ad assunzioni dirette, il che però, ed è questa la ragione per la quale la vittoria ai punti può essere assegnata alla prima tesi, può essere in molti casi concretamente vanifica-

ta. Ricordiamo che la seconda tesi era già stata inserita dal Dipartimento della funzione pubblica nella legge finanziaria 2008, ma che il parlamento ha in tale occasione accompagnato questo strumento con la previsione dell'assunzione diretta, anche se mascherata dalla foglia di fico che questo personale doveva avere superato a suo tempo una procedura selettiva pubblica. Il compromesso si realizza sia attraverso la previsione di una riserva per i precari nei concorsi pubblici sia attraverso il riconoscimento della loro esperienza come punteggio aggiuntivo, sempre nell'ambito dei concorsi pubblici. Quest'ultima scelta viene effettuata anche nei confronti dei collaboratori coordinati e continuativi, ai quali è offerta la possibilità dell'assunzione tramite concorsi pubblici, prevedendo la possibilità per gli enti di riconoscere e premiare tale esperienza.

Dunque si allungano le possibilità di stabilizzazione dei lavoratori assunti a tempo determinato e che sono in possesso di uno dei seguenti quattro requisiti: essere in servizio da almeno tre anni alla data del 1° gennaio 2007, matura-

re tre anni di anzianità sulla base di contratti stipulati o prorogati prima della fine del mese di settembre 2006, essere stati in servizio per almeno tre anni nel quinquennio 2002/2007 o maturare i tre anni di anzianità sulla base di un contratto stipulato o prorogato prima della fine di settembre del 2007. Per queste figure le amministrazioni pubbliche, tutte, possono utilizzare i nuovi strumenti offerti dal legislatore. Occorre chiarire subito che siamo dinanzi a una semplice possibilità e non a un vincolo legislativo, quindi gli enti hanno un'ampia autonomia discrezionale, e che il suo esercizio è sempre subordinato al fatto che tale personale è stato utilizzato in modo distorto, coprendo cioè esigenze permanenti con il ricorso ad assunzioni flessibili. Le possibilità offerte alle amministrazioni sono tre. La prima è quella di assumere direttamente il personale che è stato utilizzato nelle categorie per le quali è prevista l'effettuazione della selezione da parte degli uffici di collocamento, cioè i profili per i quali è sufficiente il semplice possesso della licenza di scuola dell'obbligo. Gli

enti predispongono apposite graduatorie. La seconda è quella di riservare al personale precario assunto a tempo determinato una percentuale non superiore al 40% dei posti messi a concorso. Il che si può anche tradurre operativamente nel fatto che a questo personale può essere in taluni casi riservato fino al 100% dei posti. Questo strumento può essere utilizzato nel triennio 2010/2012. La seconda possibilità è quella di bandire concorsi pubblici in cui l'esperienza acquisita attraverso il lavoro subordinato precario di durata almeno triennale può trovare risposta nei «concorsi pubblici per titoli ed esami finalizzati a valorizzare con apposito punteggio l'esperienza professionale maturata» da questi dipendenti. In termini pratici ciò vuol dire che nei bandi di concorso pubblico si può prevedere che coloro i quali sono in possesso di uno dei requisiti di «precarità» previsti dalle leggi finanziarie 2007 e 2008 possono ricevere un punteggio più elevato nella valutazione dei titoli. Ovviamente siamo dinanzi a una scelta che il legislatore autorizza, ma che non può determinare la

conseguenza di una sostanziale predeterminazione delle graduatorie concorsuali.

La stessa possibilità viene offerta alle amministrazioni pubbliche anche per la stabilizzazione dei collaboratori coordinati e continuativi in possesso di una esperienza almeno triennale con una qualunque p.a. Da sottolineare subito che mentre per i lavoratori subordinati precari è lasciato nell'ambito dell'incertezza il possesso o meno del requisito di avere lavorato presso lo stesso ente, per i co.co.co. viene espressamente considerata minifonente l'amministrazione che ha conferito tale incarico. A vantaggio di questi soggetti può essere previsto, nei bandi di concorso pubblico, di riconoscere l'esperienza maturata attraverso una specifica valorizzazione in termini di punteggio.

LA MANOVRA/ Il dl 78/2009 prevede molte novità di interesse per le amministrazioni

Partecipate, stretta assunzioni

E giro di vite sulle consulenze e i compensi dei manager

DI ANTONIO G. PALADINO

Negli enti locali si sbloccano i concorsi per assumere nuovo personale e riparte la stagione delle stabilizzazioni del personale già presente in organico. Stretta sulle assunzioni delle società partecipate dagli enti e un forte giro di vite sugli stipendi degli amministratori e le consulenze esterne. Il personale in malattia dovrà rispettare le vecchie fasce orarie di reperibilità e nessun onere è dovuto alle assunzioni delle visite fiscali, in quanto si precisa che tale servizio rientra nei compiti istituzionali del servizio sanitario nazionale. Infine, i pagamenti delle regioni, degli enti territoriali e locali ai propri fornitori dovranno essere più tempestivi, pena la responsabilità disciplinare ed amministrativa del funzionario negligente.

Un ampio ventaglio di disposizioni, quelle che interessano gli enti locali e territoriali, che è possibile ricavare dalla lettura del decreto legge anticrisi, varato venerdì scorso dal consiglio dei ministri (dl 78/2009). Entriamo nel dettaglio delle novità.

Concorsi pubblici e stabilizzazioni. Nel triennio 2010-2012 gli enti, nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno, potranno bandire concorsi per l'assunzione a tempo indeterminato, con una riserva di posti non superiore al 40% per il personale non dirigenziale che sia in possesso dei requisiti previsti dai commi 519 e 558 della legge finanziaria 2007 (almeno tre anni di effettivo servizio). Per il medesimo triennio, gli enti, sempre nel rispetto della programmazione triennale del fabbisogno, gli enti possono bandire concorsi pubblici, per titoli ed esami, finalizzati a valorizzare con apposito punteggio, l'esperienza professionale maturata dal personale già incardinato. Infine, sempre nel prossimo triennio, gli enti locali possono assumere, limitatamente alle qualifiche per le quali non è previsto il solo requisito della scuola dell'obbligo (ex articolo 16 della legge n. 56/1987) all'assunzione del personale che abbia i requisiti di anzianità richiamati; maturati nella stessa qualifica e nella stessa amministrazione. A tal fine, l'ente dovrà redigere apposite graduatorie, previo



l'esplicitamento di una prova di idoneità, «se non già effettuata all'atto di assunzione». Le graduatorie avranno validità sino al 31/12/2012. Per assumere i vincitori dei concorsi pubblici appena richiamati, il decreto legge dispone che le amministrazioni interessate potranno destinare il 40% delle risorse finanziarie disponibili.

Arriva la proroga alla validità delle graduatorie dei concorsi pubblici. Infatti, quelle approvate successivamente all'1/1/2004, riferite ad assunzioni a tempo indeterminato e bloccate per le limitazioni alle assunzioni nel comparto pubblico, regioni ed enti locali, sono valide sino al 31/12/2010.

Pagamenti più veloci, altrimenti... Anche gli enti locali, in quanto compresi nell'elenco Istat pubblicato ai sensi dell'articolo 1, comma 5 della legge finanziaria 2006, dovranno essere più celeri nel pagamento di quanto spettante ai propri fornitori. Il decreto legge anticrisi, come si ricorderà, prevede che le amministrazioni, al fine di garantire il «tempestivo» pagamento delle somme dovute per committimenti, forniture ed appalti, sono tenute ad assicurare il pieno rispetto della direttiva Ce relativa alla lotta contro i ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali. Le misure attuative dovranno essere pubblicate espressamente sul sito internet della stessa amministrazione.

Tra le misure che il decreto impone agli enti, quella di prevedere, da parte del funzionario

Pillole di manovra

- Si riaprono spiragli per nuove assunzioni. Nel rispetto delle dotazioni finanziarie e dei vincoli di bilancio, possono effettuarsi concorsi nel rispetto di una quota del 40% riservata al personale interno;
- Pagamenti ai fornitori di beni e servizi più celeri. Entro fine anno, occorrerà l'adozione di nuove misure che rispettino i tempi di pagamento dettati dalle direttive comunitarie. Il funzionario negligente ne risponderà sia dal punto di vista disciplinare che amministrativo;
- Assunzioni «allegre» al bando nelle società a totale partecipazione pubblica. Scattano, infatti, gli stessi vincoli disposti per l'amministrazione controllante;
- Il personale in malattia dovrà farsi trovare dal medico fiscale nelle vecchie fasce di reperibilità (10-12, 17-19). Abrogata l'ora d'aria prevista dal decreto legge n.112/2008;
- Le amministrazioni possono risolvere il contratto di lavoro del dipendente (anche dirigenti) con 40 anni di contributi. Le cessazioni intervenute e i preavvisi notificati in vigore delle disposizioni previste dal Dl n.112/2008, restano però valide.

che adotta provvedimenti che comportano impegni di spesa, l'obbligo di accertare «preventivamente» che il programma dei successivi pagamenti sia compatibile ed in linea con gli stanziamenti di bilancio e con le regole di finanza pubblica. In caso di violazione, per il funzionario negligente scatterà la responsabilità disciplinare e amministrativa. Nel caso in cui lo stanziamento di bilancio, «per ragioni sopravvenute», non consenta di far fronte all'obbligo contrattuale, la stessa amministrazione deve adottare le «opportune» iniziative, anche di tipo contabile, amministrativo o contrattuale, per evitare che si formino debiti pregressi. Negli enti locali, saranno gli organi interni di revisione e controllo che dovranno provvedere agli adempimenti di vigilanza di quanto previsto in tema di lotta ai ritardi nelle transazioni commerciali (per i ministri, sarà emanata apposita circolare) e il risultato di tale controllo dovrà essere inviato alle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti, in allegato alle relazioni sul bilancio di previsione e sul rendiconto della gestione che si trasmettono ai sensi del comma 166 della legge finanziaria 2006.

Stretta sulle società partecipate. I divieti o le limitazioni alle assunzioni di personale, si applicano anche alle società partecipate. Infatti, il decreto legge anticrisi varato a fine giugno dall'esecutivo, dispone, all'articolo 19, che le

disposizioni che stabiliscono a carico delle amministrazioni ex articolo 1, comma 2 del dlgs n. 165/2001, divieti o limitazioni nelle assunzioni di personale, si applicano anche alle società a partecipazione pubblica totale che siano titolari di affidamenti in house, ovvero che svolgano funzioni volte a soddisfare esigenze di interesse generale con carattere non commerciale, ovvero che svolgono attività nei confronti della pubblica amministrazione a supporto di funzioni amministrative o di natura pubblicistica. E' altresì previsto, che le predette società dovranno adeguare le proprie politiche di personale alle disposizioni vigenti per le amministrazioni controllanti (quindi alle eventuali politiche limitative alle assunzioni) sia in materia di contenimento degli oneri contrattuali che delle altre voci di natura retributiva e per quanto riguarda le consulenze.

Gli enti territoriali e locali dovranno trasmettere anche alla Corte dei conti, la delibera con la quale assumono nuove partecipazioni ovvero mantengono le attuali (ex articolo 2, comma 28 della legge n.244/2007). Scadrà, invece, il 30 settembre prossimo, il termine entro il quale gli enti territoriali e locali dovranno dimettere le società e le partecipazioni vietate (in particolare, quelle che duplicano servizi). Ma attenzione, se entro settembre non saranno avviate le procedure finalizzate alla cessazione, tale omissione determina responsabilità erariale.

Personale in malattia. Con un semplice tratto di penna, il decreto legge ha abolito le fasce di reperibilità previste dal decreto legge n. 112/2008. Quindi, il personale in malattia non dovrà più attendere la visita del medico fiscale dalle 8,00 alle 13,00 e dalle 14,00 alle 20,00 ma dalle 10,00 alle 12,00 e dalle 17,00 alle 19,00 di ogni giorno di malattia, compresi i festivi. Ciò in quanto per effetto dell'esplicita abrogazione disposta dall'articolo 17, comma 24 del decreto varato a fine giugno, ritornano in auge le vecchie fasce di reperibilità previste dai contratti collettivi nazionali di lavoro, realizzando, almeno in quelle, anche una sorta di parificazione tra comparto pubblico e privato. Infine, ai fini della distribuzione delle somme di fondi per la contrattazione integrativa, anche le assenze dal servizio dei dipendenti, torneranno ad essere equiparate alla presenza in servizio. Ciò è dovuto per effetto dell'esplicita abrogazione del quinto comma dell'articolo 71 del decreto legge n. 122/2008. Ma c'è una precisazione. Onde evitare effetti distorti con le assenze maturate dal personale sino ad oggi, la norma abrogativa dispone espressamente che «gli effetti di tale abrogazione concernono le assenze effettuate successivamente alla data di entrata in vigore del presente decreto». Nessuna richiesta di somme dall'azienda sanitaria locale per l'aver effettuato visite fiscali ai dipendenti degli enti. Con una esplicita disposizione (che ha tanto il sapore di interpretazione autentica), il decreto legge dispone che gli accertamenti medico-legali sui dipendenti assenti dal servizio per malattia, effettuati dalle aziende sanitarie locali, su richiesta delle amministrazioni interessate, si intendono come rientranti nei compiti «istituzionali» del servizio sanitario nazionale. Ne consegue, pertanto, che i relativi oneri, restano a carico delle aziende sanitarie locali.

Per trasferte e trasferimenti conteggio sul quinto del costo della benzina

Viaggi, rimborsi per due

Nuovi calcoli per consiglieri di città e province



Quesito: Come è disciplinato il rimborso delle spese di viaggio degli amministratori comunali?

Il rimborso delle spese di viaggio agli amministratori è disciplinato dall'art. 84 del D.Lgs. n. 267/2000 (T.U.O.E.L.), così come modificato dall'art. 2, comma 27, della L. n. 244/2007 (Legge finanziaria 2008). Tale norma prevede il rimborso delle spese di viaggio agli amministratori locali in due ipotesi: per gli spostamenti effettuati, in ragione del mandato e previa autorizzazione, fuori del capoluogo del comune ove ha sede l'ente di appartenenza (comma 1) e per i trasferimenti effettuati dagli amministratori, che risiedono fuori del capoluogo del comune, per partecipare alle sedute dei rispettivi organi assembleari ed esecutivi, nonché per la presenza necessaria presso la sede degli uffici per lo svolgimento delle funzioni proprie o delegate (comma 3).

Sull'articolo 84 del T.U.O.E.L.

incide il citato art. 77 bis, comma 13, il quale prevede che il rimborso per le trasferte dei consiglieri comunali e provinciali sia calcolato sulla base del quinto del costo della benzina per ogni chilometro.

Poiché l'art. 77 bis, comma 13, della legge di conversione 6 agosto 2008 n. 133, fa espresso riferimento solo ai consiglieri comunali e provinciali è da ritenere che agli stessi vada applicato il rimborso delle spese di benzina, così come previsto dal detto articolo, sia nel caso di spostamenti effettuati, in ragione del proprio mandato, fuori del capoluogo del comune ove ha sede l'ente di appartenenza (Art. 84, comma 1, T.U.O.E.L.), sia nel caso di trasferimenti effettuati dalla sede di residenza alla sede dell'ente per partecipare alle sedute consiliari o per garantire la presenza presso gli uffici del comune per lo svolgimento di funzioni proprie o delegate (Art. 84, comma 3, T.U.O.E.L.).

Si precisa, altresì, che il citato art. 77 bis, comma 13,

trova applicazione a decorrere dal 1° gennaio 2009.

REGIME INCOMPATIBILITÀ
Quesito: Sussiste incompatibilità tra la carica di assessore comunale e consigliere comunale presso enti diversi?

Le disposizioni concernenti le incompatibilità degli amministratori locali sono dettate dal decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (T.U.O.E.L.) agli art. 63 e ss., ove, in particolare all'art. 64, è prevista un'ipotesi di incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e quella di assessore nella rispettiva giunta, nei comuni con popolazione superiore ai 15.000 abitanti.

I quesiti che più frequentemente si pongono sull'argomento riguardano altre ipotesi di cumulo delle suddette cariche, non puntualmente disciplinate dal menzionato decreto legislativo n. 267/2000.

In sede applicativa si sono infatti registrate incertezze in

ordine alla sussistenza dell'incompatibilità nel caso in cui l'assessore venga individuato dal sindaco al di fuori dei componenti del consiglio (assessore esterno), fattispecie diversa da quella specificamente prevista dall'art. 64 T.U.O.E.L., ma per l'esercizio della quale l'art. 47, commi 3 e 4, richiede il possesso dei requisiti di candidatura, eleggibilità e compatibilità richiesti per la carica di consigliere.

Ciò premesso, preso atto che il combinato disposto degli artt. 47, commi 3 e 4, e 64 T.U.O.E.L. non si presta ad una certa, univoca soluzione in merito alla sussistenza dell'incompatibilità nelle due diverse ipotesi di cumulo delle cariche di consigliere comunale e assessore interno o esterno e tenuto conto, altresì, del consolidato indirizzo della giurisprudenza costituzionale, ordinaria ed amministrativa, che non ammette l'interpretazione estensiva di norme limitative dell'elettorato passivo, per il loro carattere derogatorio al principio della libera accessibilità alle cariche amministrative,

il Ministero dell'Interno ha acquisito in merito il parere del Consiglio di Stato.

Il Supremo Consesso, nell'adunanza del 22 ottobre 2008, ha espresso il parere che le ipotesi previste dagli articoli 64 e 65 T.U.O.E.L. in tema di incompatibilità si applicano solo nei casi ivi testualmente menzionati. Nondimeno l'organo di giustizia amministrativa ha auspicato, nel contempo, l'adozione di un'iniziativa legislativa per colmare le evidenziate lacune della normativa sull'argomento in questione. In data 20 gennaio 2009, il Ministero dell'Interno ha diramato la circolare n. 1/2009 UCO per la più ampia divulgazione del parere reso dal Consiglio di Stato presso tutte le amministrazioni locali e l'uniforme applicazione della normativa sull'intero territorio.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Immigrati, ronde e mafia

Il pacchetto sicurezza è legge

Si del Senato. Berlusconi: l'ho voluto io. L'opposizione protesta

ROMA — Via libera definitivo alle ronde per la sicurezza, all'istituzione del reato di clandestinità per gli immigrati «che entrano o soggiornano illegalmente in Italia» e al giro di vite contro la criminalità e il vandalismo. Il Senato ha approvato ieri fra le polemiche il ddl blindato dal governo con la fiducia: 157 voti a favore, 124 contrari e 3 astenuti. Il Pdl e la Lega nord hanno esultato. Il Vaticano ha parlato invece di provvedimento che «porterà molto dolore», mentre per Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati, «passa l'equazione immigrazione uguale a criminalità». Il Pd ha definito «sbagliato, ingiusto e inutile il testo». Ora manca solo la firma di Giorgio Napolitano. E nel Pd, che in aula aveva presentato più di 20 pregiudiziali di incostituzionalità, c'è chi spera che il Quirinale possa rimandare indietro la legge. Il ministro Roberto Maroni ha fatto però trapelare tranquillità perché — spiegano dal Viminale — «le questioni più spinose erano già state illustrate al Capo dello Stato».

La nuova legge, oltre a preve-

dere il reato di immigrazione clandestina, rende più severi i criteri per il rilascio del permesso di soggiorno (che fra l'altro costerà 200 euro rispetto ai 70 di oggi), allunga il tempo di permanenza massima nei vecchi Cpt che diventano Centri di identificazione e espulsione. Inoltre senza permesso di soggiorno non sarà possibile accedere ai pubblici servizi, mentre gli addetti a sportelli, ambulatori e scuole — come pubblici ufficiali — avranno l'obbligo di denuncia per chi non è in regola, visto che la clandestinità di-

venta reato. C'è poi il pacchetto di norme per il contrasto alle cosche mafiose, con un inasprimento del regime del carcere duro e l'esclusione dagli appalti pubblici per chi omette le denunce per mafia. E per la sicurezza e il decoro urbano, oltre alle ronde, viene dato un giro di vite per chi guida in stato di ubriachezza o sotto effetto di droghe (la revoca della patente diventa più facile); è previsto il carcere per writers e imbrattatori.

«È una legge che ha voluto tutto il governo, ma l'ho voluta

io in particolare — ha affermato Silvio Berlusconi — perché garantisce i cittadini». E Gianni Alemanno, sindaco di Roma, ha già annunciato che la capitale «sarà il laboratorio per l'applicazione delle nuove norme». Dario Franceschini, leader del Pd, ha affermato che il ddl «è dannoso per il Paese», perché rischia di impoverire il tessuto sociale, privando fra l'altro il Paese di manodopera preziosa; e «lede l'immagine dell'Italia all'estero perché calpesta i diritti umani». Paolo Ferrero, di Rifondazione, ha annunciato «disobbedienza civile». Le associazioni dei medici hanno invece espresso «preoccupazione per la salute dei clandestini». Per Lorenzo Cesa, Udc, «il governo crea strappi nel tessuto sociale», mentre secondo Emma Bonino, «riecheggiano leggi in difesa della razza». «La legge rende invisibili i bambini figli dei clandestini», ha invece denunciato l'Idv.

Paolo Foschi



Bagarre in Aula

L'approvazione della legge sulla sicurezza è stata salutata da mani alzate in segno di vittoria dai senatori della Lega. L'Idv ha alzato cartelli contro governo e maggioranza (*Eidoni/Antimiani*)

Verso il congresso L'ex segretario: no alla separazione tra leader e candidato premier

Veltroni sceglie Franceschini «Pd maggioritario o non c'è»

«Io resto fuori. La Serracchiani? Contro di lei un tiro incredibile»

ROMA — All'ex cinema Capranica lo accolgono con uno striscione: «Bentornato Walter». Ma Veltroni si chiama fuori: «Grazie, non è tempo di ritorni: ora servono nuove energie». Ed eccole le nuove energie, a sostegno di Dario Franceschini: Debora Serracchiani, con giacca rossa e scarpe in tinta, la sarda Francesca Barraciu con abito etnico, David Sassoli in giacca e cravatta. Tutti riuniti per rilanciare lo spirito del Lingotto, a due anni di distanza, e possibilmente profonderlo a Franceschini, che dalle colonne della *Nuova Ferrara* lancia un partito «federale, laico e post ideologico».

In platea c'è tutto il mondo veltroniano ma non solo. Ci sono moglie e figlie di Walter, c'è il terzista Goffredo Bettini, i sindacalisti Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, il bersaniano Filippo Penati, venuto due minuti in segno di rispetto. E poi Ettore Scuola, Vincenzo Cerami, Giobbe Covatta. Davanti a loro, Veltroni riepiloga i capi-

saldi del «veltronismo». Spiega che «credere di aver perso con il 33 per cento è stato un errore». Lamenta «un partito che ha sostituito il centralismo democratico con quello meno democratico delle correnti». Si dice «meravigliato» dalla nostalgia per l'Unione: «Il rifiuto del bipolarismo è la tomba del Paese. Se si torna alle coalizioni si va verso l'inferno». Rivendica le primarie: «Strumento essenziale». Si dice «perplesso» sulla proposta di Bersani di separare la figura del segretario del Pd da quella del candidato premier: «Contiene l'idea del ritorno ai governi di coalizione, dove si contratta dopo e decidono le segreterie dei partiti». Trova «paradossale la discussione sulla vocazione maggioritaria, che non è solitudine arrogante»: «O c'è o non c'è il Pd».

Non manca una chiosa sul nuovismo, malattia infantile del Pd, secondo i bersaniani: «Il nuovismo come tutti gli ismi può essere un'ideologia».

Ma quando il "basta con il nuovismo" è difesa di quello che c'è, allora è sbagliato». Veltroni difende la Serracchiani: «C'è stato un incredibile tiro contro di lei».

A prendere le sue difese ci aveva pensato, con veemenza, la Barraciu: «Non mi piace il nuovismo, ancor meno il paternalismo e chi banalizza le idee degli altri». Quindi una stoccata a Bersani: «Basta guardare al passato: io sono meno interessata ai 150 anni che abbiamo alle spalle e più ai 30 che abbiamo davanti». Poi, «raccapriccio» per il paventato ritorno al «partito delle tessere» e finale con citazione evangelica, non allegrissima: «I morti seppelliscano i loro morti».

Tocca a Sassoli, che attacca i bersaniani sul nuovismo: «No alla parodia del Gattopardo, dove i notabili locali vestono i panni dei riformatori». Ed ecco la Serracchiani, con toni meno veementi rispetto al suo esordio: «Dobbiamo smetterla di guardare nello specchio retrovisore. Non dobbiamo più vederci come ex». Dopo la Serracchiani, il diluvio. Tuoni e fulmini, che fanno saltare i microfoni. Sergio Chiamparino, terzo uomo mancato, resta senza voce proprio mentre dà un saggio di quello che poteva fare da segretario.

Sugli altri fronti, Bersani incassa l'adesione della girotondina Daria Colombo e Ignazio Marino prende tempo. Salta l'appuntamento con Massimo D'Alema alla festa del Pd di Caracalla: il maltempo rischiava di provocare troppi vuoti in platea. Infine, oggi scendono in pista i «Liberi democratici» di Francesco Rutelli.

Al. T.